

Cent. 30
la copia**ABBONAMENTI:**
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDI' 29 AGOSTO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Ediz. di Cronaca L. 6 - Finanziaria, Legale, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

PACE O GUERRA QUESTIONE DI ORE?

Henderson presenta al Fuehrer la risposta di Londra - Convocazione del Reichstag e della Camera dei Comuni

Al culmine della crisi

Le ore incalzano e il panorama è caliginoso. Continuano i concitati dialoghi tra le capitali. E questo è l'unico «dato» consolante in una situazione spaventosamente sospensiva. Finché il «filo» non è interrotto non è assurdo sperare. Dalla notte di domenica, quante «sordine» messe ai soprassalti impazienti e agli abbandoni incerti!

Hitler vuole Danzica e corridoio. Questo è il succo del Messaggio a Chamberlain. Passano le ore; i giornali affermano e smentiscono e finalmente si apprende che Londra, Parigi, Varsavia, sono per il «no». Nessun testo ufficiale è pubblicato — mentre scriviamo — ma dalle informazioni cosiddette ufficiose non è difficile ricostruire questa trama.

Si deve dunque mettere la parola «fine» al labile annuncio dell'atteso negoziato? Si deve cambiare «stazione» e captare le voci incalzanti dei turbolenti provvedimenti di guerra? C'è una impressionante bardatura di paesi mobilitati, razionati, censurati, sottoposti alla progressiva ferrea disciplina dei periodi di eccezione.

Non ancora. Perché la discussa sospesa risposta britannica recata in un fuso volo serotino da Henderson a Berlino, chiude, ma non sbarra irrimediabilmente le porte, come è stato scritto. Il Messaggio britannico — dicono le agenzie — presuppone una controreplica germanica. Si vorrebbe un rinvio. Ci si aggrappa a nuovi margini di tempo.

Finché c'è fiato, c'è speranza. L'Inghilterra non accetta un mutamento radicale nel corpo della Polonia fatto in circostanze che assumono il carattere della intimidazione e senza un corrispettivo di garanzie locali e continentali. Non si esclude un negoziato. Ma si domanda un armistizio.

Scrivete un foglio londinese: «Londra è per la pace. Ma si prepara alla guerra».

E' istintivo e necessario — a questo punto — riaffermare quanto più volte abbiamo scritto.

Non si tratta di fare o non fare la guerra «per Danzica». Le tesi italiane afferma giustamente che il settore polacco-tedesco va inquadrato nel più vasto panorama della revisione europea.

Il conflitto — che in queste supreme ore sta per decidersi — è lotta di egemonie, urto di imperi, bilancio di forze.

L'Inghilterra teme una Polonia politicamente e militarmente minorata o addirittura disfatta. Essa significherebbe la fine di ogni influenza che non sia germanica nell'Europa centro-orientale. E' interesse comune che la Polonia viva anche dal punto di vista della cultura occidentale e del Cattolicesimo. Ma il «deficit» è di fiducia. L'Italia, con provvidenziale influenza mediatrice, ha più volte esortato Varsavia a conciliarsi con Berlino. Una soluzione «locales» non potrebbe e non dovrebbe essere impossibile. Con delle garanzie doganali, con delle protezioni portuali, Varsavia potrebbe e dovrebbe respirare sui mari sia pure attraverso una città tedesca. Ma la soluzione specifica presuppone, per attuarsi, il clima idoneo. E invece... La fiducia è morta. I popoli armati già

vedono le egemonie avvicinarsi...

Raccogliamo infine i frutti di lunghi mesi ed anni di polemica ideologica, di guerra economica, di parossistico riarmo. Nel 1938 ben 340 miliardi si sono spesi in tutto il mondo per l'acciaio e la dinamite!

E pur, tuttavia, contro ogni ostacolo, si è ancora in tempo per salvare la pace. Nulla è irrimediabilmente perduto anche se i margini del tempo si facciano spaventosamente ristretti.

Quali le decisioni del Fuehrer? A Londra — come in tutti i paesi del mondo — è posto in gran rilievo lo spettacolo di compatto ordine e di serenità esemplare offerto dall'Italia. L'intuito delle ore supreme rivela senza schermi il volto della sostanza umana e morale di questo generoso popolo della penisola. Si ripetono appelli al Duce. Roma è centro di inesausti contatti, dal Campidoglio al Vaticano. Il negoziato arduo e la pace laboriosa: eppure...

Noi crediamo e speriamo. Le stesse battute del serrato dialogo che si svolge tra gli uomini responsabili — fiere e ferme — rivelano la angosciosa analisi dell'imponderabile di una guerra. Si sospendono le responsabilità con una insistenza che resenta il tormento. Come ha scritto Daladier, si teme che «miseria e barbarie siano le vere vincitrici» in un conflitto mondiale.

E se l'assillo dei cuori, se l'imperativo della morale, se il voto supremo della Fede si conciliano così intimamente e profondamente con l'utilità storica, perché non si dovrebbe salvare la pace?

Voglio Iddio che la luce venga ancora una volta da Roma!

r. m.

Entusiastiche manifestazioni in omaggio al Duce

ROMA, 28 sera

Nel pomeriggio di ieri, subito dopo il distacco della guardia a Palazzo Venezia, la numerosa folla che vi aveva assistito ha improvvisato un'entusiastica e prolungata dimostrazione al Duce.

Lungamente invocato dalla moltitudine che desiderava esprimergli tutta la sua fede e la sua devozione il Duce è infine apparso allo storico balcone dal quale ha risposto col braccio romanamente proteso alla dimostrazione d'entusiasmo del popolo.

I Vescovi polacchi per l'assistenza religiosa all'Esercito

VARSAVIA, 28 sera
I Vescovi cattolici della Polonia hanno pubblicato un'ordinanza sulla organizzazione del culto nell'Esercito in caso di guerra. Una serie di preti cattolici sono stati destinati alle varie Divisioni militari. Nelle città polacche sono stati istituiti Comitati di soccorso per le famiglie dei riserzisti.

Un altro messaggio di Hitler a Mussolini

ROMA, 28 sera

Ieri, presente il Ministro Ciano, il Duce ha ricevuto nuovamente l'ambasciatore di Germania Von Mackensen che gli ha consegnato un altro messaggio del Fuehrer.

(Stefani)

Prove di oscuramento effettuate a Roma

ROMA, 28 sera
Nelle giornate di sabato e di ieri, numerose squadre di operai hanno proceduto in tutta la Capitale alla sostituzione, specialmente negli incroci delle vie, delle lampade elettriche comuni con lampadine azzurre.

Ieri sera il lavoro era terminato e nel corso della nottata sono state effettuate alcune prove di oscuramento della città.

“Buona fortuna.” - “Ne ho molto bisogno!”

Significative battute alla partenza di Henderson

La febbrile seduta del Gabinetto a Londra

LONDRA, 28 sera

La giornata odierna, caratterizzata, come quella domenicale, da una atmosfera di incubo e di febbrile attività diplomatica, ha visto i principali personaggi del Governo a contatto continuo in uno scambio di consultazioni più che eloquenti.

L'ambasciatore Henderson, è stato il primo visitatore del «Foreign Office», dove è giunto poco prima delle ore 10. Lord Halifax vi si è recato un quarto d'ora più tardi. E' giunto quindi l'Ambasciatore di Romania, seguito a pochi minuti dall'Ambasciatore francese che vi si è intrattenuto 20 minuti.

Alle 11,30 Lord Halifax, Sir Alexander Cadogan, e Sir Neville Henderson si sono recati a conferire con Chamberlain. Un altro visitatore del Primo Ministro è stato Lord Runciman.

Il Vice Capo dell'opposizione Greenwood è stato ricevuto da Chamberlain, pochi minuti prima delle ore 12, ora fissata per la riunione del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri si riunirà a mezzogiorno.

La seduta del Consiglio è durata sino alle ore 12,50.

Alle 14 Lord Halifax è tornato al «Foreign Office», lasciando il Primo Ministro, a colloquio solo a solo con l'Ambasciatore Henderson. Sir Neville è uscito alle 14,30 dalla residenza del Primo Ministro per una porta di servizio. Mentre telefoniamo si ignora quando egli partirà per Berlino.

I giornali della sera confermano unanimemente che la risposta del Governo britannico al Messaggio del cancelliere Hitler, di cui i Ministri hanno approvato il testo finale, è di una natura tale che richiederà ulteriori scambi di Note fra i due Governi. La lettera del Fuehrer a Daladier, pubblicata dai giornali nel pomeriggio nel suo testo integrale e non come stamattina nella versione francese, ha provocato una profonda impressione. Lo «Evening Standard», scrive che la lettera di Hitler, chiedendo il ritorno di Danzica e del Corridoio sembra chiudere le porte in faccia a negoziati, ma che occorre tuttavia notare che la lettera è compilata in termini moderati.

Si nota intanto che la sterlina è caduta a 4,15 rispetto al dollaro.

Il voto guerrasco della Nazione non potrebbe ricevere, di ora in ora, linee più impressionanti.

Le navi mercantili inglesi in navigazione nel Baltico, hanno ricevuto ordine dall'Ammiraglio di rientrare nei porti della Gran Bretagna.

La presentazione dei richiamati

Massimo ordine e morale elevato

ROMA, 28 sera
La presentazione dei richiamati appartenenti alle classi 1902-1910 è ultimata.

I richiamati si sono presentati dovunque col massimo ordine e con morale elevato.

Come già annunciato, il tre settembre avrà luogo la presentazione dei richiamati 1903-1913. (Stefani).

Le navi mercantili inglesi richiamate dall'Ammiraglio

LONDRA, 28 sera

L'Ammiraglio ha vietato l'ingresso nel Mediterraneo e nel Baltico a tutte le navi mercantili inglesi. L'Ammiraglio ha anche ordinato alle navi inglesi di lasciare immediatamente tutti i porti tedeschi. Secondo l'«Agency Exchange» lo stesso ordine è stato inviato alle navi dei porti italiani.



Serenità italiana - Il Duce sorride alle coppie albanesi nel ricevimento a Palazzo Venezia

Le richieste di Hitler

PARIGI, 28 sera

Nel lungo testo della lettera di Hitler a Daladier i punti che fissano la richiesta germanica sono oltremodo espliciti:

La Germania vuole Danzica e il corridoio polacco. Niente soluzioni di compromesso, niente ritorno alle prime proposte, le quali come è noto chiedevano soltanto un sottile «corridoio» tedesco nel Corridoio polacco. Quest'ultimo deve essere ricongiunto al Reich senza discussioni o trattative.

«Io — scrive ad un certo punto il Fuehrer — non vedo alcun mezzo che possa in qualche modo indurre la Polonia ad una soluzione pacifica». E più oltre, nella conclusione, aggiunge: «Da parte nostra, lo ripeto, non vedo alcuna possibilità di indurre la Polonia alla ratifica di una situazione che per il popolo tedesco e per il Reich è insostenibile».

La mobilitazione proclamata in Olanda

DALL'AJA, 28 sera

Il Ministero della Guerra ha proclamato la mobilitazione.

Appelli al Duce

LISBONA, 28 sera

Il nome del Duce appare in grandi lettere su tutti i giornali portoghesi e l'attenzione generale è polarizzata sulla sua intensa attività in favore della pace.

Il Diario de Notícias scrive che gli sforzi della diplomazia italiana per evitare la guerra proseguono intensamente.

PARIGI, 28 sera

L'«Excelsior», stampa il grassetto che il Duce farà l'impossibile per salvare la pace. Anche l'«Oeuvre», mette in grande rilievo, il che è eccezionale per questo giornale di sinistra, il desiderio del Duce di salvare la pace europea. Anche Leon Blum sul «Populaire», non nasconde la speranza che ad una soluzione pacifica si possa giungere attraverso l'intervento del Duce. Egli crede che soltanto l'Italia possa salvare la pace.

Il Journal, dichiara che nessuno può dubitare degli sforzi fatti dal Duce per salvare la pace, e di quelli che tuttora sta facendo.

WASHINGTON, 28 sera

I giornali mettono in vista gli sforzi del Duce a favore della pace. Anche l'«Oeuvre», scrive sul «New York Times», che nessun uomo in Europa lavora intensamente come Mussolini per salvare la pace.

Le «tessere», alimentari in Germania

BERLINO, 28 sera

Per i viveri e altri generi di consumo, si è iniziata la distribuzione delle tessere. Essa ha avuto luogo a Berlino nelle ultime ventiquattro ore, si hanno i seguenti particolari. La quantità di carne fresca o conservata assegnata a ciascuna persona sarà di 700 grammi la settimana; latticini, oli o grassi 60 grammi al giorno; zucchero 280 grammi la settimana; marmellate 110 grammi la settimana, sostituibili con 55 gr. di zucchero; semolino e tapioca 150 grammi la settimana; caffè o suoi surrogati 63 grammi la settimana; tè 20 grammi al mese; latte due decilitri al giorno. Tali quantità verranno aumentate con supplementi di latte per i bambini minori di sei anni e per le madri gestanti o che allattino; gli operai addetti a lavori pesanti avranno supplementi di latticini, oli e grassi, in ragione di 50 grammi al giorno e la loro razione di carne settimanale sarà di 1190 grammi.

Colloqui di Daladier

PARIGI, 28 sera

Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha ricevuto l'Ambasciatore di Polonia e il Ministro degli Affari Esteri Bonnet ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra. Il Ministro d'Olanda e il Nunzio Apostolico,

molto lavorato nelle ultime ore: S. E. Attolico, che ha avuto quattro contatti con Hitler, s'è incontrato inoltre col ministro von Ribbentrop, col segretario von Weizsacker, e col segretario di Stato con missione speciale Klepper.

I rapporti della rappresentativa diplomatica italiana con Palazzo Chigi sono stati pressoché ininterrotti.

A Berlino si fa notare che l'attività diplomatica che s'è svolta in questo momento l'Italia è guidata personalmente

da Mussolini, e ha un grande valore e una vasta portata.

Le sfere diplomatiche tedesche, sulla base dello scambio di lettere fra Daladier e Hitler, ritengono che l'unico uomo che ancora possa salvare la pace, è il Duce, se pure un tale prodigio è ancora fattibile, e se pure è nelle possibilità umane di mutare una situazione che sembra inevitabilmente diretta verso la guerra.

Il popolo tedesco è in tenuta di guerra

MONACO DI BAV., 28 sera

Dalle più acute ore di tensione, che ieri sera hanno raggiunto il loro punto culminante, si passa oggi quasi repentinamente ad un atteggiamento di attesa; atteggiamento non meno grave in quanto si ha la piena sensazione della decisiva importanza del momento presente, sensazione data soprattutto dalla mobilitazione rapidissima ormai quasi ultimata, dal razionamento suntuoso ieri dei generi di prima necessità, dalla riduzione notevole delle comunicazioni ferroviarie, dalle misure precauzionali di difesa, antiaerea e dalla sospensione del Congresso del Partito e di tutte le altre manifestazioni indotte per i prossimi tempi. Questa coscienza si estrinseca in una calma ragionata e nella più risoluta disciplina. L'organo del Partito nazionalsocialista esorta intanto il popolo «a portare i limiti della pazienza fino all'estremo».

I giornali che in seguito ai numerosi richiami fra il personale delle redazioni e di tipografia escano in formato un po' ridotto, sono intonati alla pubblicazione dei messaggi scambiati fra Daladier e il Fuehrer ai quali si riserva quasi tutta la prima pagina.

Il Voelkscheer Beobachter scrive a questo proposito: «Chiunque cerchi di convincere i popoli dell'occidente che il regime tedesco possa tollerare la distruzione morale e materiale dei tedeschi in Polonia».

e rinunci ad una soluzione del problema di Danzica o del corridoio a un'elicitazione qualificata. La parola «arminia», non esiste nel vocabolario tedesco quanto si tratti di problemi vitali per il Reich, e le richieste del Fuehrer sono sempre impostate esclusivamente sulle esigenze vitali del popolo tedesco.

La Zwölf Uhr Blatt scrive che in questa settimana l'Europa passerà le ore più decisive della sua storia. Ampie sono le notizie che giungono dall'Italia e dovunque si sottolinea la calma che vi predomina. Domenica, i deputati del Reichstag, che si trovano nella capitale con l'obbligo di tenersi a disposizione per ogni eventuale convocazione d'urgenza, sono stati invitati nel pomeriggio di quest'oggi dal Fuehrer in una riunione cameratesca che ha avuto luogo nel Palazzo del Cancellierato. Nei circoli autorizzati si dichiara che questa riunione senza alcun carattere ufficiale, non ha nulla a che fare con una convocazione del Reichstag.

Il D. N. B., a tal proposito, dà le seguenti indicazioni: «Nella Sala degli Ambasciatori del nuovo Cancellierato, il Fuehrer ha parlato ai deputati del Reichstag riuniti alla fine della dichiarazione, che hanno caratterizzato la gravità della situazione; i deputati hanno fatto al Fuehrer una ovazione entusiastica. La riunione è terminata alle ore 18».

Henderson a Berlino

BERLINO, 28 sera

L'Ambasciatore inglese, Sir Neville Henderson, accompagnato da due funzionari del Foreign Office, è giunto alle ore 20,45 e si è subito recato alla sede della propria Ambasciata. Si crede che l'Ambasciatore sarà ricevuto questa sera stessa dal Cancelliere Hitler.

E' probabile che in serata o nella notte il Fuehrer convochi radiofonicamente il Reichstag, e pronuncerà all'alto Consesso parole decisive.

Alla Cancelleria l'attività è intensa: si è notato a più riprese l'arrivo e la partenza del Maresciallo Goerring, il quale, in questa occasione, ha avuto parte preminente fra i collaboratori del Cancelliere.

Anche all'Ambasciata italiana si è

LA PACE SUL FILO DELLA SPADA

Avverrà il crollo della civiltà?

I poco ascoltati pareri del "molto onorevole" J. M. Kenworthy

Il mondo vive col fiato sospeso, simile ad una moltitudine con gli occhi fissi all'equilibrata che ad una altezza di vertigine, procede sulla corda tesa nel vuoto. Anzi, non già su una corda, ma sul filo di un rasoio, sul filo di una spada la pace cammina acrobaticamente. Fortunatamente nell'iconografia più comune la pace è simboleggiata, come la vittoria, da una creatura alata; il che autorizza fino all'estremo la speranza del suo sopravvivere, affidato alla miracolosa risorsa delle ali.

Ma quali sono le probabilità di evitare il flagello della guerra? Poche e povere. C'è chi si aggrappa, con una sicurezza categorica non priva di incoscienza, all'ipotesi che, all'ultimo momento precedente la fatale "ora X", la ragione finisca con l'ottenere il sopravvento sulle passioni. Vorremmo essere tra costoro. Ma anche alla vigilia del 3 Agosto 1914 molti la pensavano così. Invece il corso degli eventi, il corso della storia si orientò in direzione contraria.

In quei giorni si faceva molto assegnamento sul buon senso del genere umano. Confesso che la guerra fu per me una sorpresa. Pur avendo pensato ciò che sarebbe accaduto, mi illudevo e intessevo fantastiche storie intorno alle mie stesse previsioni; lasciavo che la mia immaginazione si sbizzarrisse, ma in fondo non credevo alla guerra. Non sospettavo certo che Lord Grey, l'imperatore di Germania e il resto fossero incoscienti a quel punto.

Chi scrive così è H. G. Wells, una forma di reincarnazione di Giulio Verne, con un'abbondanza di fantasia che gli è stata sufficiente per disegnare uno schema allucinate di quello che sarà l'umanità nel Duemila. La fantasia di H. G. Wells si è innestata in una concezione filosofica e sociologica della vita degli individui e dei popoli, sicché nella "produzione" del romanziere britannico non c'è carenza di paradossi, di stranezze e anche di autentiche eresie. In politica Wells si sarebbe potuto definire, alcuni anni fa, laburista; oggi è l'indipendenza del carattere non impedisce di collocarlo nella prigione di una disciplina di partito. Tuttavia, come una pepita d'oro tra i ciottoli fangosi, qualche verità si fa luce nelle opere dello scrittore in parola. E' il caso delle pagine da cui abbiamo estratto il periodo sopra riferito: esse sono state scritte come prefazione ad un interessante volume del molto onorevole J. M. Kenworthy, dal titolo "Avverrà il crollo della civiltà?".

Biografia tenera conto che la traduzione italiana dello studio è apparsa nel 1930 e che ragionevolmente è presumibile una pubblicazione, anteriore di qualche anno dell'edizione originale. Questo riferimento cronologico permette di apprezzare anticipatamente profetiche del genere di questa, che riguarda la Lega delle Nazioni (di cui nell'attuale frangente non si è parlato neanche come di una istituzione defunta):

«La Lega delle Nazioni, male fondata e malamente appoggiata, ha perduto perfino il coraggio delle prime iniziative. Come mezzo per risolvere le piccole difficoltà internazionali, che gli Stati interessati desiderano vedere appianate, può essere utile, ma come garanzia per la risoluzione di controversie di particolare gravità, assolutamente no. Oltre ad essere inutile, essa è pericolosa: e ciò perché molte persone, in Europa ed in America, sono convinte che essa sia un mezzo di difesa contro la guerra, e che perciò, quando hanno pagato il loro contributo ed hanno partecipato annualmente ad una Conferenza o ad una festa indetta dalla Lega stessa, hanno fatto quanto è loro stretto dovere per assicurare al mondo una pace durevole. Per molti di questi rispettabili signori la Lega delle Nazioni agisce come una specie di pericoloso narcotico».

Ma più che la prefazione di H. G. Wells (che si intrattiene anche a parlare del difendibilissimo, come di una "deliziosa sostanza", di cui molti apprendono per esperienza pratica quanto lo riguarda prima di averne conosciuto il nome) è interessante il libro da lui presentato e del quale è autore il comandante J. M. Kenworthy, "membro del Parlamento, già appartenente allo Stato Maggiore dell'Armistizio a Londra, Capo di Stato Maggiore a Gibilterra".

Kenworthy, già un decennio addietro, osservando la situazione internazionale, si ritenne autorizzato a riassumere, per applicarlo all'attualità, il versetto 17 del capitolo XXXII dell'Esodo: «Si sente negli alloggiamenti rumor di battaglia». Egli passava in rassegna le possibili e le pro-

babili cause di guerra nel mondo e concludeva con la ricerca dell'«unica via» per la conservazione della pace e l'allontanamento del pericolo di un crollo della civiltà.

Se si può dissentire, almeno in parte, nella valutazione finale dei suggerimenti formulati per evitare la guerra e se si deve segnare in molti punti un netto distacco per quanto riguarda l'esame della realtà politica europea e mondiale quale si prospettava due lustri or sono, nelle premesse dello studio è forza concordare.

«Il 28 giugno 1914 — ricordava il comandante Kenworthy, — un giovane uccise, con un colpo di pistola l'Arciduca Ferdinando d'Austria ed il 3 Agosto 1914 scoppiò la guerra. In detta guerra la Russia era alleata al Giappone, l'Inghilterra con la Francia, la Serbia con la Rumania, e la Bulgaria con la Turchia (E l'Italia?).» Essa durò quattro anni, tre mesi e otto giorni. Costò agli alleati occidentali 7.146.040 morti, 3.437.740 feriti gravi, 8.945.041 feriti, 4 milioni 653.519 dispersi. Costò alla Germania e ai suoi alleati 3.651.090 morti, 8.544.428 feriti. La spesa totale di tutti i combattenti fu di 56.086 milioni 900.000 lire sterline e la perdita di proprietà da parte dei soli alleati fu valutata in 5.142 milioni di lire sterline. E ciò malgrado, dieci anni dopo (oggi la distanza nel tempo si è raddoppiata), la guerra viene ancora considerata una istituzione legale».

Conclusione? Quella che lo stesso molto onorevole comandante Kenworthy suggerisce:

«Nel cortile del Collegio di Edimburgo vi è un cannone catturato ai tedeschi. Uno studente ritornato dalla guerra dove aveva combattuto strenuamente, vi scrisse sopra, molti anni dopo l'armistizio, queste parole: «AL MIO ROMBO ACCORSERO I VOSTRI FIGLI — IMPOSI SILENZIO ALLA SAPIENZA — LA MIA POTENZA FECE CROLLARE RELIGIONE, SAPERE E SCIENZA — NULLAMENO ORA NON SIETE NE' PIU' SAGGI NE' PIU' UMILI DI PRIMA».

Chissà se oggi a Downing Street qualcuno ricorda questa epigrafe?

Ma, prima che questa sentenza, sarebbe utile non fosse dimenticata qualche parte sostanziale del libro, testimonianza del fatto che, anche in Gran Bretagna, Versaglia ha avuto accusatori tenaci, demolitori accaniti fin dagli iniziati anni post-bellici. Nello studio del molto onorevole comandante Kenworthy, dove non mancano previsioni romanzate e ipotetici — giustamente — alla Wells (tipica quella di un duello anglo-americano all'ultimo sangue o di una coalizione sovietico-asiatica capeggiata dalla Germania) la fragilità dei trattati di pace del 1919 è messa allo scoperto coraggiosamente. Gli squilibri esistenti sono denunciati come altrettante cause di future inquietudini, di futuri disordini.

Per Danzica la tesi di Kenworthy — che riproduciamo a titolo documentario — sembra dettata da Goebbels:

«Prima della caduta del Governo degli Zar la Russia faceva da contrappeso alla Germania. Agli occhi della Francia tale funzione è oggi passata alla Polonia».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

«La Polonia, che fu la prima a essere invasa, è oggi la prima a essere invasa».

Polonia. Negli anni immediatamente dopo l'armistizio, infatti, la politica francese ha deliberatamente cercato di ingrandire e di rafforzare, in qualunque modo, la Polonia. A malgrado i suoi grandi imbarazzi finanziari essa è sempre riuscita a trovare prestiti, a scopo militare, per la Polonia. Ha equipaggiato e fornito munizioni all'esercito polacco ed ha inviato suoi ufficiali per l'addestramento. Con la clausola territoriale del Trattato di Versailles fu liberamente creato un «irredentismo» tedesco entro i confini polacchi. Nessuna persona di buon senso può supporre che i tedeschi della Prussia orientale si rassegnino a rimanere permanentemente tagliati fuori dalla Prussia occidentale dal corridoio polacco. Né la Germania perdonerà o dimenticherà mai che fu strappata a viva forza una metà dell'alta Slesia tedesca al solo scopo di aumentare le risorse minerale della Polonia. Dato che la situazione della Polonia, posta come è tra una Germania ostile ed una Russia nemica, è poco rassicurante, essa deve assolutamente appoggiarsi alla Francia. E poiché la Francia teme la Germania e non crede nella pace futura del mondo deve logicamente sostenere la Polonia. Se i francesi avessero potuto seguire il loro impulso i porti di Danzica e di Memel sarebbero stati ceduti alla Polonia. E i territori di pura nazionalità tedesca posti sotto il dominio polacco sarebbero stati assai più estesi. Wilson e Lloyd George obbligarono la Francia ad accettare un compromesso internazionale, neutralizzando il porto di Danzica. La perdita di questa città però ammazza ancora la Germania. Per comprendere il vero modo di sentire dei tedeschi su questo argomento è necessario convincersi che essi, in un modo o nell'altro, guardano i polacchi con disprezzo. I polacchi sono buoni soldati, ottimi artigiani e ardenti cattolici. Ma non sono buoni organizzatori, e l'organizzazione è la forza della Germania moderna. Per questo il tedesco, in generale, disprezza il polacco. I polacchi, dal canto loro, nutrono lo stesso disprezzo per i tedeschi, e così questo sregio di razzia diviene sempre più accentratore. Con tutta probabilità la definizione di «Germania da della Polonia» uno Stato, cioè, della durata di un anno o di una stagione è esagerata. Si può però profetizzare con tutta sicurezza che le attuali frontiere polacche non potranno durare in cinque, dieci o quindici anni.

I conti — purtroppo — tornano. Come il mondo va constatando.

Ma ora avremo «deliberazioni» o «esplosioni»? Le esigenze della civiltà non lasciano dubbi sulla scelta da fare.

Ma bisogna uscire da un equivoco. Risolvere oggi la questione di Danzica vorrebbe dire evitare la guerra imminente. Non significherebbe affatto garantire la pace di domani. Ci sono altri nodi in sospeso. Lo stesso comandante Kenworthy, sia pure usando i verbi al condizionale, affrontava il tema della revisione dei mandati coloniali. Su questo punto il dibattito sta per riaccendersi. E anche l'Italia avrà una sua parola da dire.

Egidio Cabianca

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi compilò nella circostanza delle solenni nozze celebrate a Massa di Lunigiana tra il duca toscano Jacopo Salviati e la celebre principessa Verónica Cibo, dei duchi di Massa, morta vecchissima a Roma, del tutto pentita della vita un po' liberale condotta in gioventù, e del delitto di omicidio, del quale fu organizzatrice e mandante.

Le nozze di questa ardita e intelligente matrona, intorno alla quale fantasticò il Guerrazzi, furono celebrate con grande pompa nel 1628, e fu fra l'altro ammirato il grosso diamante che il duca fiorentino regalò alla sposa, del valore di quattordici mila scudi, con una bottiglia contenente cinquecento zecchini.

Il duca di Massa, Carlo I, pio e buono, dal cuore di Cesare, donò al duca Salviati con cani da caccia e uno schiavo da camera, un quadro di Raffaello d'Urbino, sapendo egli che il nobile genero, abituato alle bellezze peregrine dell'Atene d'Italia, «si dilettava di avere belle pitture». Purtroppo la fattura raffaelliana non si conserva più e chissà dove sia andata a finire: il Beggi nel ricordare il prezioso dono, non ci dice che cosa rappresentasse il quadro dell'Urbinate.

Molto probabilmente esso apparteneva ai duchi di Urbino, che erano stretti da parentela con i Signori di Massa e di Carrara; senza dimenticare il fatto che Alberico I Cibo — Malaspina, munifico e dotto e che fu in relazione cordiale con Bernardo Tasso, fu per un certo tempo alla corte, brillante e sontuosa, della piccola e grande Urbino, che ha regalato all'Italia, madre delle leggi eterne, un Bramante ed un Raffaello.

Canonico Mussi

Un quadro di Raffaello era a Massa

Giovanni Sforza nel pubblicare la «Cronaca di Massa di Lunigiana», diede pure alla luce la descrizione precisa e larga che Giulio Beggi

REDAZIONE
VIA TREPPON N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

S. E. l'Arcivescovo in Valcanale

Domenica scorsa S. E. l'Arcivescovo ha impartito la S. Cresima in Valcanale, a Malborghetto, a Tarvisio, a Cave del Predil. Indi è proseguito per il Santuario della Madonna di Lussari, dove si è fermato per l'intera giornata di ieri. Qui S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa.

A. C. I.

Ritiro di Sacrestani

Giovedì, dalle ore 9 alle ore 12.30, nella Casa dei Padri Lazzaristi, in via Riva, Udine, si svolgerà il ritiro spirituale dei Sacrestani dell'Archidiece. I reverendi Sacerdoti sono sollecitati ad interessarsi per l'importante dei loro Sacrestani.

Esercizi per Uomini

Dalla sera del 7 settembre alla sera del 10, si svolgerà il secondo Corso di Esercizi Spirituali nella Casa dei Padri Lazzaristi, in via Riva, Udine, per Uomini di Azione Cattolica. Si mandano le prenotazioni con sollecitudine al Centro.

Festa della B. V. della Cintura al Redentore

Domenica, nella Parrocchia del Redentore, è stata celebrata la festa della B. V. della Cintura.

Durante l'intera giornata la Chiesa è stata meta di numerosi devoti. La Messa solenne è stata celebrata dal nuovo sacerdote dei Padri Stimmatini P. Marino Furlani. Accompagnava la Cantoria del R. F. U., che ha eseguito musica scelta.

Nel pomeriggio, una lunga processione si è svolta lungo le vie della Parrocchia. Indi la gradinata della Chiesa è stata impartita ai fedeli la benedizione con la S. Reliquia.

Ha prestato lodevole servizio la banda musicale di Cologna.

Il rapporto degli ispettori federali

Domenica il Federale ha convocato a rapporto, alla Casa del Fascio, gli ispettori federali.

Sono stati trattati vari problemi che interessano la Federazione della provincia.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Il Provveditore agli Studi a Lignano

L'altro giorno il Regio Provveditore agli Studi, comm. prof. Bortolotti, ha visitato la colonia. Costanza Ciano e Lignano, e si è compiaciuto con la direzione per la perfetta organizzazione della Colonia.

I giovani fascisti friulani a Norimberga

50 Giovani fascisti del Comando Federale di Udine, che hanno recato, in marcia, dal Brennero a Norimberga, le insegne del Comando generale della Gf sono ieri giunti al campo di Langwasser nelle immediate vicinanze della città. Si è così conclusa la marcia cui accanto ai camerati tedeschi hanno partecipato anche i rappresentanti della gioventù della fascista.

Nell'Amministrazione provinciale

Deliberazioni del Rettorato

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Rettorato della Provincia col Presidente comm. Pagani e il vice Segretario cav. Beazzoli.

Fra l'altro sono stati deliberati e mandati alla esecuzione i seguenti provvedimenti:

1. Sistemazione del terzo stralcio della strada Cervignano-Aquile-Bellvedere per L. 445.500 affidata alla ditta Marchionni.

2. Sistemazione della strada Costapola-Voltorossa in Val Degano per L. 226.350, affidata alla ditta Araldon Venier.

3. Sistemazione delle nuove cucine per L.200.000 dell'Istituto Maternità ed Infanzia del Comune di Udine. Un mutuo di 5.000.000 per la Cassa Depositi e Prestiti per l'acquisto del Friuli centrale.

All'ospedale

Bonavita Camillo, di anni 12, da Udine si è ferito con una accetta alla gamba destra. Ne avrà per 12 giorni.

Asquini Vittorio, di anni 9, da Udine si è ferito con un vetro al piede destro. Ne avrà per 10 giorni.

Mesaglio Silvio, di anni 55, ex lavorante di un mulino, ha avuto un occhio sinistro. È stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Sport

L'allenamento dell'Udinese

Un proficuo galoppo di allenamento ha sostenuto domenica, a Pordenone, la nuova Udinese.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 e 28 Agosto 1939-XVII

NATI	4
MORTI	8
MATRIMONI	2

Minime di cronaca

Pacchin Lucia di anni 38, da Sochieve, si è ferita gravemente nel cozzo con un camion, all'occhio sinistro. La prognosi è riservata per l'organo visivo.

Bosio Maria di anni 45, da Udine, si è ferita con una falce alla mano sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

Calligaro Iva di anni 16, da Buia, è caduta dalle scale e si è ferita al ginocchio sinistro. Guarirà in quindici giorni.

Comisso Solidea di anni 17, è stata investita in piazza S. Cristoforo da un'auto e ferita al ginocchio destro. Guarirà in 8 giorni.

Valerio Amleto di anni 19, da Udine, si è ferito, scendendo dal treno, alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

De Fanti Andreina di anni 35, da Udine, si è ferita con una forbice al tallone sinistro. Ne avrà per 8 giorni.

Stato Civile

Nati legittimi: Brambilla Alberta di Bruno.

Publicazioni di matrimonio: Agostino Romano; impiegato, con Giolietto Norma, casalinga - Cozzutti Carlo, commerciante con Dorio Oliva, casalinga - Saetta Enrico, barista, con Mongariti Rita, casalinga - Obuel Otelio, impiegato, con Riga Anna, casalinga - Cressatti Giovanni, commesso, con Toli Maria, sarta.

Matrimoni: Lanfrat Vittorio, minatore, con De Stefano Anna, casalinga. Morti: Di Bortolo Mazzoli Lina fu Sante di anni 30, casalinga - Mauro Daniele fu Giacomo di anni 73, pensionato.

DALLA PROVINCIA

PALMANOVA

Convegno Foranale U. C.

Per decisione dei Dirigenti U. C. si è tenuto a Palmanova, domenica scorsa, il Convegno Foranale U. C. Erano rappresentate tutte le sezioni della Foranale.

Il primo raduno si tenne alle 8 nella Chiesa di S. Francesco, dove l'Assistente Eccles. Diocesano, monsignor Tonello, celebrò la S. Messa per i convenuti, parecchi dei quali si accostarono alla S. Mensa.

Alle 9, nel Salone Teatrale S. Marco, letteralmente occupato, fu aperto il Congresso.

Parlo per primo mons. Tonello il quale svolse il tema: «Necessità della Cultura Religiosa», fondata sul Catechismo.

Secondo oratore fu il Consigliere Federale, signor U. C. che svolse il tema dell'Apostolato degli U. C. in famiglia ed in Società.

Chiude il Convegno mons. Tonello, fra gli applausi, elogiando il numero considerevole dei convenuti ed augurandoli a riferire agli assenti quanto fu oggi spiegato sulle due Conferenze ed invitando ogni sezione a mandare un rappresentante agli Esercizi Spirituali che avranno luogo dal 7 al 10 settembre nei locali del R.R. Padri Lazzaristi di Via Riva.

Chiusura della Colonia Elioterapica

Avanti ieri si è svolta la cerimonia per la chiusura della nostra Colonia Elioterapica. Presenziavano tutte le Autorità cittadine.

Cento e più bambini, ospiti della benefica istituzione, si erano allineati di fronte alle Autorità. Il Segretario politico della Colonia, mons. Tonello, ha dato la parola di benedizione alla Colonia mandando un caldo saluto al Duce.

SACILE

Il programma bandistico corale del 2 settembre

Diamo il programma del concerto bandistico-corale che avrà luogo sabato 2 settembre, vigilia della Santa dei Santi, con la partecipazione della Banda cittadina e della Corale «G. Lacchini». Aprirà la serata un Coro di Caccia del Favaro, accompagnato da Fanfara, giulivo e scorrevole. Seguirà una marcia dedicata alle Aquile d'Italia, inno maestoso ed alto che nella parole e nella melodia celebra l'ascensione gloriosa dell'Anima. Azzurra, una deliziosa Villotta Friulana. «Ti prei ben mio», nanna panna a tre voci miste, precederà un poderoso coro verdiano «Gerusalem» da «I Lombardi», per sole voci, brano quasi interamente polifonico, di ardua e difficile esecuzione, scelto spesso come pezzo d'obbligo nei concerti corali.

Dopo un inno di Del Lago in forma di marcia dedicata alla Gente Veneta, sarà eseguito il coro d'introduzione della «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Gli aranci olezzano... festoso e pieno di giocondità. A chiusura la Banda eseguirà «Il Venditore d'uccelli».

L'attesa per la magnifica serata è vivissima fra la cittadinanza.

BAR COTTERLI UDINE

BASILIANO

La morte del nostro Parroco

Quasi repentinamente è morto il nostro stimato ed amato Parroco D. Giuseppe Cecconi. Era il primo Parroco di Basiliano.

Nato nel 1901 a Villanova di S. Daniele, fu ordinato sacerdote nel 1926. Fu mandato Vicario nel nostro Paese, dove tanto prudentemente seppe condursi ed assecondare i desideri della popolazione, che ottenne la costituzione della Parrocchia, di cui egli fu primo Parroco.

Solerte, benevolo, prudente, generoso, seppe acquistare la stima delle Autorità e l'affetto della popolazione intera.

Al suo zelo, assecondato dalla popolazione e dalle Autorità, è dovuta la costituzione della monumentale campanile della nostra Chiesa ed il nuovo concerto di campane. Con zelo straordinario curò il ministero sacerdotale, nonché l'Azione Cattolica, che ha vita fiorente.

Quasi improvvisamente ammalatosi giorni fa, venne trasportato all'Ospedale di Udine; onde, vedendo fatale la fine si fece ricondurre a Basiliano per morire in mezzo alla sua popolazione, la quale ora amaramente lo lamento.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle 9.30, qui, in Basiliano.

S. DANIELE

La festa del Patrono

Mostra di prodotti

Sabato e domenica scorsa la nostra cittadina ha festeggiato solennemente la Festa del suo Patrono, Grande successi hanno ottenuto le mostre degli attrezzi agricoli e dei prodotti locali.

Nella mattinata di domenica sono state visitate dalle autorità della Provincia, da tecnici e molti visitatori.

Non minor successo ha ottenuto la «mostra» motociclistica che ha richiamato al nostro Polisportivo grande numero di spettatori.

Appiandita la prima mostra circaria in Piazza Vittorio Emanuele, da parte della «camerata» di Remenzacco e Molinaccio, che ha svolto un vasto repertorio di «villotte» e di danze popolari friulane.

Nella serata è stato ammirato uno spettacolo pirotecnico della ditta Dal Zotto di Udine, che ha chiuso i festeggiamenti.

PADERNO

Convegno di Uomini di A. C.

Domenica mattina, qui, si è avuto un convegno di uomini di A. C. della Foranale. Non poterono essere presenti molti da Pagnacco, perché ivi era una grande festa religiosa. In chiesa il nostro Rev. Parroco ha celebrato la Messa ed ha svolto il primo tema circa la necessità di istituire nel Catechismo. Poi gli uomini si raccolsero nella sala parrocchiale, dove ebbero il saluto del Parroco e del Presidente foranale sig. Codutti di Feletto. Il dott. L. Biasutti del Centro diocesano, svolgeva un discorso sulla necessità e vantaggi di istituire nel Catechismo, con facilità e calore. Il convegno fu chiuso con un saluto del Parroco, lasciando in tutti viva soddisfazione.

TRICESIMO

La sagra di S. Filomena

Domenica nella nostra cittadina si è svolta la sagra di S. Filomena, con concorso numeroso di popolo, venuto anche dai vicini paesi.

Brillante esito hanno avuto i festeggiamenti, organizzati dalla locale Sezione Doppiolavoro.

Tutte le manifestazioni sportive sono riuscite perfette ed hanno entusiasmato il numeroso pubblico presente.

CARLINO

La Madonna della Salute

Domenica 3 settembre, si celebrerà la festa della Madonna della Salute. La predicazione del Triduo sarà tenuta dal rev. cav. uff. don Trombetta. La processione si svolgerà per le vie del paese, sino alla Chiesetta campestre di S. Tomaso.

ORGANO

L'ingresso del nuovo Parroco

Il giorno di S. Bartolomeo ha solennemente fatto il suo ingresso fra noi il nuovo Parroco don Igino Rinaldi.

Il nuovo pastore è stato accompagnato in chiesa dalle autorità del luogo e da un folto stuolo di sacerdoti.

La cantoria locale ha cantato la Messa del Triduo. Parole di circostanza sono state pronunciate dal segretario politico della Maestra. Auguri al nuovo Parroco.

RESIUTTA

Beneficenza

In occasione della sua nomina a cav. della Corona d'Italia, il signor Zuzzi Luigi ha elargito alla Chiesa Parrocchiale L. 500; all'Asilo infantile L. 500.

Ringraziamenti.

La S.I.S.M. per onorare la memoria dell'ottimo operaio Beltrame Ambrogio rimasto sepolto da una frana ha elargito all'Asilo L. 100.

DISPONIAMO di piante ornamentali

per appartamenti e giardini - Rosai - Piante fruttifere - Semi e bulbi di ogni genere

da **GASPARINI UDINE**

Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro

Don Mario Cecconi

nuovo Arciprete di S. Andrea

A nuovo Arciprete della Parrocchia cittadina di S. Andrea è stato nominato Don Mario Cecconi.

Il nuovo Arciprete ha ricevuto ieri l'investitura dalle mani di S. E. monsignor Vescovo.

Egli farà il suo ingresso in Parrocchia il giorno 10 Settembre p. v. Al suo Arciprete presentiamo le nostre vive congratulazioni.

Un'opera di squisita carità segnerà l'ingresso del nuovo arciprete del Duomo

In occasione del fausto avvenimento del prossimo ingresso in parrocchia del nuovo arciprete Don Mario Cecconi, il Consiglio Amministrativo della Chiesa Arcipretale di Sant'Andrea ha rivolto un caldo appello a tutto il popolo civile, politico ed ecclesiastico e alle personalità più eminenti di Portogruaro invitandole a far parte di un Comitato d'onore.

In seguito alla fervida adesione di tutti gli interessati, questo Comitato la cui costituzione aveva il nobile scopo di dare una impronta di maggior decoro e di più vasto consenso alle manifestazioni dell'esultanza filiale, eccetto che si vuole tributare al nuovo Pastore della maggiore Parrocchia cittadina, ha avuto luogo, come già dicemmo, una riunione durante la quale è stato concretato il programma di festeggiamenti più opportuno e più degno della solenne circostanza.

Ora il Comitato Esecutivo ha rivolto ai cittadini il seguente invito: «Domenica 10 settembre sarà il suo ingresso nella parrocchia di S. Andrea il nuovo Arciprete don Mario Cecconi. E' prossimo quindi il giorno in cui sarà appagato il nostro desiderio e avrà termine la nostra lunga attesa. Tale solenne avvenimento merita la partecipazione di tutto il popolo per manifestare il proprio giubilo e la propria devozione a colui che è preceduto dalle più lusinghiere speranze.

A tale fine il Comitato esecutivo rivolge un appello alla cittadinanza invitandola a concretare i propri sentimenti in un'opera di nobile e squisita carità.

L'Asilo Infantile San Giuseppe Calasanzio ha urgente bisogno di soccorsi per continuare e sviluppare la sua benefica attività, quale è quella di raccogliere, assistere ed educare i nostri bambini ai primi sentimenti della Religione e della Patria.

Per ciò il Comitato, interpretando il consenso unanime dei cittadini e consapevole di fare cosa grata al successore del compianto mons. Titolo, rivolge a tutti la preghiera di voler cooperare con una offerta a tale alta e benefica iniziativa».

Pordenone

Proroga al divieto di caccia per la zona di Meduno di Spilimbergo

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha prorogato a tutto l'anno la proroga del divieto di caccia e di uccellazione sotto qualsiasi forma di appellazione sotto qualsiasi forma di appellazione con Decreto Ministeriale del 25 giugno 1938-XVII nella zona di Meduno, delimitata dal seguente confini: a sud della strada carrozzabile che da Meduno conduce al bivio D'Agui, a ovest del bivio D'Agui prosegue lungo la strada per Trans di bivio di Chiavrol; a nord del bivio di Chiavrol la mulattiera che da Campone prosegue fino a Meduno.

Le semifinali del «Torneo Portus Naonis»

Ecco i risultati del turno di ritorno delle semifinali svoltesi domenica del torneo calcistico Portus Naonis promosso dal Direttorio locale della F.I.G.C.:

Campo Porcia: GIL Pordenone-104 Dep. R. A. Valvasone 2-2; Campo Casarsa: Casarsa-Torres 5-0.

Le semifinali del mercato

Prezzi medi delle merci fissati nel mercato settimanale di Pordenone: Fagioli al q. 160; Patate 45; Vino comune da pasto allib. 105; Bono 26; stramaglie 16.50; legna da ardere spaccata 13; buoi e manzi a peso vivo 35.50; vacche 27.50; vitelli 38; uova la dozzina 5.70; polli e galline al kg. 7.50; capponi e tacchini 7.50; maiali a peso vivo al q. 475; maiali da latte al capo 60.

L'orario estivo dei negozi prorogato

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio avverte che tutti i negozi in genere continueranno ad adottare l'orario estivo attualmente in vigore anche per il prossimo mese di settembre. Con un successivo avviso sarà reso noto il nuovo orario autunnale che avrà inizio il primo di ottobre.

L'epilogo della stagione lirica al Teatro Estivo

Domenica sera al Teatro Estivo grido di pubblico si è conclusa la breve stagione lirica che si è svolta nella rappresentazione del popolarissimo spartito verdiano del «Rigoletto».

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiece di Udine, rivolgersi alla Redazione, V. a Treppo 3, telef. 700, sino all'ore 20.45 di ogni giorno ferialo.

Bollettino del tempo

BOLOGNA - Massima 27.9, minima 23.8.

ROMA - Massima 30.4, minima 19.3.

GENOVA - Massima 26.4, minima 20.6.

S. REMO - Massima 28.6, minima 19.4.

TRIESTE - Massima 28.2, minima 21.

TRENTO - Massima 25.5, minima 17.8.

BOZZANO - Massima 28.2, minima 18.2.

PADOVA - Massima 28.4, minima 18.2.

VERONA - Massima 28.4, minima 18.2.

PARMA - Massima 28.1, minima 18.2.

MODENA - Massima 28.1, minima 18.2.

PIACENZA - Massima 28.1, minima 18.2.

REGGIO EMILIA - Massima 28.1, minima 18.2.

RAVENNA - Massima 28.1, minima 18.2.

FERRARA - Massima 28.1, minima 18.2.

BOLOGNA - Massima 28.1, minima 18.2.

UDINE - Massima 28.1, minima 18.2.

TRIESTE - Massima 28.1, minima 18.2.

ROMA - Massima 30.4, minima 19.3.

GENOVA - Massima 26.4, minima 20.6.

S. REMO - Massima 28.6, minima 19.4.

TRIESTE - Massima 28.2, minima 21.

TRENTO - Massima 25.5, minima 17.8.

BOZZANO - Massima 28.2, minima 18.2.

PADOVA - Massima 28.4, minima 18.2.

VERONA - Massima 28.4, minima 18.2.

PARMA - Massima 28.1, minima 18.2.

MODENA - Massima 28.1, minima 18.2.

PIACENZA - Massima 28.1, minima 18.2.

REGGIO EMILIA - Massima 28.1, minima 18.2.

RAVENNA - Massima 28.1, minima 18.2.

FERRARA - Massima 28.1, minima 18.2.

BOLOGNA - Massima 28.1, minima 18.2.

UDINE - Massima 28.1, minima 18.2.

TRIESTE - Massima 28.1, minima 18.2.

ROMA - Massima 30.4, minima 19.3.

GENOVA - Massima 26.4, minima 20.6.

S. REMO - Massima 28.6, minima 19.4.

TRIESTE - Massima 28.2, minima 21.

TRENTO - Massima 25.5, minima 17.8.

BOZZANO - Massima 28.2, minima 18.2.

PADOVA - Massima 28.4, minima 18.2.

VERONA - Massima 28.4, minima 18.2.

PARMA - Massima 28.1, minima 18.2.

MODENA - Massima 28.1, minima 18.2.

Un grande musicista della riforma ceciliania nelle sue relazioni trentine

Il primo anniversario della morte di Oreste Ravanella

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le concitate fasi del dialogo fra le Capitali

Da Hitler

BERLINO, 28 sera
Dopo avere avuto un lungo colloquio col l'ambasciatore francese a Berlino, sig. Coulondre, l'ambasciatore inglese sir Neville Henderson poco dopo le ore 22 si è recato alla Cancelleria ed è stato subito ricevuto da Hitler.

I Comuni convocati

LONDRA, 28 sera
Al termine della riunione dell'ordinario Consiglio dei Ministri nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato. Nessuna nuova riunione è stata fissata e si presume quindi che la risposta del governo britannico alla Germania sia stata definitivamente approvata.

E' stata annunciata ufficialmente la convocazione del Parlamento per domani alle 14.45. Si prevede che la riunione sarà breve e che il primo ministro esporrà gli ultimi sviluppi della situazione.

Dopo la riunione del gabinetto, Halifax ed Henderson sono rimasti col Primo Ministro.
Henderson, la cui partenza per la Germania era stata in un primo tempo preannunciata per le 14 si è trattenuto a Downing Street fino alle 16.30 ed è ripartito dall'aeroporto di Elston pochi minuti dopo le ore 17. Egli ha detto ai giornalisti che gli auguravano buona fortuna «ne avrò molto bisogno».

Anche la Camera dei Lords è stata convocata domani alle 15. La Regina di Inghilterra è in viaggio verso Londra. I giornali ritengono unanimemente che la risposta del Governo britannico al messaggio del cancelliere Hitler, di cui i ministri hanno approvato il testo finale, è di una natura tale che richiederà ulteriori scambi di Note fra i due Governi.

Le controproposte inglesi secondo Parigi

PARIGI, 28 sera
I giornali di mezzogiorno, ritengono che dopo lo scambio di lettere tra il Fuehrer e Daladier, le possibilità immediate di un accomodamento, che erano già piccole, siano diventate minime. Si dice infatti che nella sua risposta l'Inghilterra riterrebbe la Francia assai debole, e che la Polonia, ed anzi si rifiuterebbe di imporre all'Inghilterra, l'Inghilterra cercherebbe però di prolungare i negoziati allargando il dibattito, facendo a sua volta delle proposte e fra l'altro, quella di trasformare la garanzia franco-inglese, accordata alla Polonia, in una garanzia internazionale. L'Inghilterra offrirebbe una specie d'arbitrato, cioè una pausa per guadagnare tempo. I giornali sembrano però concordi nel prevedere che la crisi di questi giorni toccherà stasera il suo punto culminante.

La mobilitazione generale ormai realizzata in Francia

BERLINO, 28 sera
I giornali ricevono da Parigi che continuano ad applicarsi in tutta la Francia vastissime misure di mobilitazione, tanto che si può ritenere che la mobilitazione generale sia stata pressoché realizzata.
I contingenti di riservisti 1, 3, 4, 5, 6 sono stati richiamati totalmente; il contingente 2 è stato richiamato nei dipartimenti di frontiera. Il contingente 8 sta per essere richiamato per mezzo di cartoline individuali. Perché la mobilitazione sia totale non manca che il richiamo del contingente 8 e delle rimanenti del contingente 2.
Testimoni oculari e informazioni di stampa dicono che giorno e notte enormi quantità di munizioni vengono trasportate verso l'est. Sulle strade che conducono alla frontiera orientale, sono state osservate colonne lunghe di chilometri di autocarri, carri armati e pezzi di artiglieria. Altre misure precauzionali sono state prese per salvare i capolavori artistici. Vaste Ambasciate e Legazioni stanno provvedendo a distribuire maschere antigas fra i rispettivi connazionali residenti a Parigi.

Horthy presiede il Consiglio supremo di Difesa

BUDAPEST, 28 sera
Il Consiglio Supremo della Difesa si è riunito stasera alle 10 sotto la presidenza di Horthy. Nessun comunicato è stato pubblicato al termine della seduta.

Nei circoli generalmente bene informati si crede che in considerazione della situazione internazionale attuale il Consiglio abbia esaminato le misure di sicurezza che potrebbero eventualmente diventare necessarie per la difesa del Paese.

Le proposte di Daladier e il contro-messaggio di Hitler

PARIGI, 28 sera
Dalla Presidenza del Consiglio si diramano stasera le seguenti precisazioni sui contatti franco-tedeschi che si sono avuti in questi ultimi giorni.

« Il 25 agosto alle 17.30 il signor Coulondre, Ambasciatore di Francia in Germania è stato ricevuto dal Cancelliere Hitler. Il Capo del Governo e dello Stato tedesco ha pregato il nostro ambasciatore di trasmettere una dichiarazione al Presidente del Consiglio francese. In questa dichiarazione il signor Hitler faceva conoscere che non poteva più tollerare la situazione esistente in Polonia e che deploreava che sangue tedesco e francese potesse essere speso in seguito alle misure che egli potrebbe essere obbligato a prendere per regolare la situazione.

« Il signor Daladier informato dal signor Coulondre di questa dichiarazione ha fatto immediatamente rimettere al signor Hitler un messaggio in cui è detto:

« Signor Cancelliere, l'Ambasciatore di Francia a Berlino mi informa della vostra comunicazione personale. Nell'ora in cui voi parlate delle più gravi responsabilità che possono assumere i capi di Stato, sento il dovere di dirvi personalmente che la sorte della pace è ancora nelle vostre mani. Voi non potete dubitare del mio sentimento verso la Germania, né dei sentimenti pacifici della Francia, ma meno che non crediate che la Francia non possa avere un concetto dell'onore tanto elevato quanto la Germania, voi non potete dubitare che la Francia rispetti fedelmente gli impegni presi verso altri che, come la Polonia, vogliono vivere in pace con la Germania. Queste due convinzioni sono perfettamente conciliabili.

Fino ad ora, nulla potrebbe impedire una soluzione pacifica della crisi internazionale con onore e dignità di tutte le Nazioni, se la medesima volontà di pace esiste da tutte le parti. Proclamando la buona volontà della Francia, facendo sapere in nome di tutti i suoi alleati, io assumo anche la garanzia per la buona volontà che la Polonia ha sempre manifestato per l'applicazione di una procedura di libero accordo, quale si può immaginare fra Governi di due Nazioni sovrane.

In tutta coscienza, posso assicurarvi che fra le divergenze esistenti fra Germania e Polonia a proposito di Danzica non ne esiste alcuna che non possa essere sottoposta ad un tale procedimento, al fine di una soluzione pacifica e giusta. Posso ugualmente dichiararvi, sul mio onore, che nella solidarietà chiara e sincera esistente fra la Francia e la Polonia, non c'è nulla che potrebbe far torto in nessun senso ai sentimenti pacifici della mia Nazione.

Questa solidarietà non ci ha mai impedito e non ci impedirà di mantenere la Polonia nei suoi sentimenti pacifici.

In un'ora così grave, io credo sinceramente che nessun uomo di nobili sentimenti possa scatenare una guerra di distruzione senza che sia compiuto un ultimo tentativo di soluzione pacifica fra la Germania e la Polonia. La vostra volontà di pace potrebbe appoggiare con la massima decisione una soluzione del genere, senza che l'onore della Germania sia toccato. Io Capo del Governo francese, desiderando una buona armonia fra i popoli di Francia e di Germania, pur essendo da altra parte legato alla Polonia per l'amicizia e per la parola data, sono pronto a compiere tutti gli sforzi di cui può essere capace un uomo sincero, per portare a buon fine questo tentativo. Voi foste come combattenti nella Grande Guerra. Voi sapete come me quale orrore sia rimasto nella coscienza delle Nazioni delle distruzioni della guerra, qualunque sia il modo con cui essa finisce.

L'opinione che io posso avere sulla vostra funzione superiore come guida del popolo tedesco sulla via della pace e della realizzazione dei suoi fini nell'opera comune della civiltà, mi induce a pregarvi di rispondere a questa proposta. Se il sangue francese e tedesco dovrà essere versato ancora una volta, come venticinque anni fa, in una guerra più lunga e più micidiale, allora ognuno dei due popoli combatterà fiducioso nella propria vittoria, ma con maggiore certezza, la vittoria spetterà alla distruzione e alla barbarie.

Il Coulondre è stato ricevuto il 28 agosto alla fine del pomeriggio dal Cancelliere Hitler che gli ha dichiarato di non potere accettare le proposte che il signor Daladier gli aveva sottoposte. Questa risposta orale è stata confermata oggi da una comunicazione scritta che è stata rimessa al Presidente del Consiglio Daladier dal signor Brauer incaricato d'affari di Germania a Parigi.

Hitler a Daladier

Il testo della risposta consegnato a Parigi

BERLINO, 28 sera
Il D. N. B. pubblica il testo della risposta che il Fuehrer ha consegnato all'ambasciatore francese Cou-

londre, perché la rimettesse al signor Daladier:

« Il Fuehrer incomincia col dire che egli comprende e condivide il pensiero del Presidente del Consiglio francese circa gli alti obblighi che i Capi dei Governi hanno verso i destini dei popoli. « Come vecchio soldato — dice Hitler — io conosco il dolore della guerra ». Il Cancelliere tedesco ricorda di avere sempre cercato la più stretta amicizia fra i popoli tedesco e francese. Egli ha assicurato una volta apertamente il popolo francese che il ritorno del territorio della Saar alla Germania sarebbe stato la premessa per una ripresa definitiva dei rapporti amichevoli tra Parigi e Berlino. Dopo la rinascenza del territorio della Saar al Reich, egli confermò solennemente la rinuncia ad ogni ulteriore rivendicazione che potesse toccare gli interessi francesi. Il popolo tedesco approvò tale atteggiamento del suo Governo. Il popolo tedesco non ha mai nutrito alcun odio verso il popolo francese. Al contrario, la pacificazione delle frontiere occidentali ha condotto ad una crescente simpatia che si è dimostrata in maniera evidente nella più circostanza. La costruzione delle grandi fortificazioni sul versante occidentale, fortificazioni che sono costate molti milioni, rappresenta però, nel tempo stesso, per la Germania, una prova che le frontiere del Reich verso l'Occidente sono definitive. Il Reich ha con ciò rinunciato a due province, le quali appartengono una volta all'antico glorioso Reich e più volte furono oggetto di controversie sanguinose tra il popolo francese e il popolo tedesco. Questa rinuncia non rappresenta alcun gesto tattico, bensì una decisione che è stata poi, in seguito, sempre riconfermata.

Il Fuehrer si rivolge a Daladier pregandolo di citargli un solo caso nel quale o mediante scritti o mediante discorsi si sia parlato in Germania contro le attuali frontiere della Francia.

« Io ho creduto — dice il Fuehrer — con questa rinuncia di eliminare per sempre qualsiasi motivo di conflitto che potesse condurre ad una ripetizione del 1914. Questa volontà di rinuncia non deve però essere considerata come accettazione del trattato di Versailles in altri campi. Che la revisione di questo trattato dovesse avvenire, apparve chiaro non soltanto agli uomini politici e dirigenti dell'Europa e del mondo. Anche voi dovete riconoscere che tale revisione era inevitabile. Il Trattato di Versailles era insostenibile ».

Il Fuehrer ricorda quindi di aver fatto ragionevoli proposte al Governo polacco. « Sono convinto — egli dice — che se, specialmente da parte dell'Inghilterra, invece della campagna di propaganda condotta contro la Germania, si fosse adottata la politica di amicizia e di solidarietà, l'Europa avrebbe raggiunto, dopo venticinque anni, il suo momento di pace più completa. Ma il Governo polacco ha respinto le proposte del Reich; non solo, ma esso, nella sicurezza di poter contare sull'aiuto dell'Inghilterra e della Francia, si è abbandonato ad esagerate rivendicazioni, arrivando al punto di presentarci una volta, richieste di rivendicazioni ».

Il Fuehrer accenna al terrorismo praticato ai danni dei tedeschi da bande di legionari ed irregolari polacchi, e quindi chiede al signor Daladier che cosa egli farebbe se nelle migliori provincie della Polonia, con una grande unità nel suo senso, come per esempio Marzow, venisse a trovarsi sotto il dominio straniero ed i francesi di quel territorio fossero trattati bestialmente.

« Io so come voi agreste: agreste da francesi. Ebbene voi dovete riconoscere che, come tedesco, anch'io non potevo starmene inattivo. Come tedesco, sono pronto a riconoscere delle mie azioni. E' impossibile per una Nazione rinunciare a due milioni di suoi figli. Io combattito — conclude il Fuehrer — con il mio popolo per ottenere la riparazione di un torto, mentre gli altri combattono per il mantenimento di questo torto.

« Del resto io sono pienamente consapevole delle conseguenze che un conflitto potrebbe creare. Credo però che la conseguenza più grave ricadrebbe sulla Polonia, poiché lo Stato polacco, in un modo o nell'altro finirebbe con la scomparsa ».

La situazione vista da Varsavia

Smentita alle voci di un volo di Beck a Londra

VARSAVIA, 28 sera
Il traffico ferroviario fra la Polonia e la Germania è completamente sospeso. E' sospeso anche il traffico ferroviario fra la Polonia e il protettorato di Boemia e Moravia. Viene smantellata la notizia diffusa dalla stampa straniera di un viaggio segreto di Beck a Londra.

Continuano gli incidenti alla frontiera polacco-tedesca. A Chorzow, sul confine con la Prussia orientale, in uno scambio di fucilate, un soldato tedesco è rimasto ferito. I giornali di Varsavia sono del parere che non ci si debba illudere sulla possibilità di scongiurare il

conflitto. Il Kurjer Warszawsky, in una corrispondenza da Roma, sottolinea l'assoluta tranquillità e l'ordine perfetto che regnano in Italia. Il popolo italiano, scrive il giornale, attende disciplinato le decisioni di Mussolini che certamente risponderanno pienamente agli interessi dell'Italia. Anche il Kurjer Polsky pone in rilievo la calma e l'ordine del popolo italiano.

Domenica è corsa voce che non è possibile controllare che il Consiglio dei Ministri polacco, riunitosi sotto la presidenza del Capo dello Stato, abbia preso importanti decisioni in rapporto alle ultime proposte di Hitler rimesse dall'ambasciatore inglese Henderson a Londra e comunicate dal Governo britannico a Varsavia.

Negli ambienti giornalistici di Varsavia si ha la sensazione che la giornata odierna sarà decisiva. I giornali presentano la situazione sempre come gravissima. Otto pasticcini alla frontiera polacco-tedesca sono chiusi e muniti di barriere in acciaio e di sbarramenti in filo spinoso.

Secondo notizie dell'Agenzia Telegrafica Polacca, le incursioni di aerei militari tedeschi in territorio polacco sarebbero sempre più frequenti.

Mobilitazione progressiva in Belgio

Importanti deliberazioni dei Ministri

BRUXELLES, 28 sera
Le misure militari si seguono febbrilmente in Belgio. Si apprende che in seguito alle nuove disposizioni di carattere generale prese dalla Germania e dalla Francia, il Ministero della Difesa nazionale ha ordinato la messa in applicazione della fase B, del piano di mobilitazione. Le nuove importanti misure militari hanno provocato durante tutta la notte e la mattina odierna una grande animazione intorno agli edifici municipali, donde venivano trasmessi agli interessati gli ordini di richiamo.

Il Ministero della Difesa nazionale ha trasmesso un comunicato che annuncia la proibizione del sorvolo da parte di tutti i velivoli belgi e stranieri sul territorio del Belgio e nelle acque territoriali. Questa disposizione non riguarda gli apparecchi delle linee aeree civili regolari.

La guarnigione di frontiera e quella delle piazzeforti sono state sensibilmente rinforzate.

Contrariamente però a quanto era stato annunciato, il traffico ferroviario fra il Belgio e la Germania non è stato interrotto e specialmente sul tronco ferroviario Bruxelles-Colonia i treni si susseguono regolarmente giorno e notte.

Oggi, nel corso di un importante Consiglio dei Ministri, che è stato tenuto stamane, il Primo Ministro e il Ministro degli Affari Esteri, ha fatto un rapporto dettagliato sulla situazione internazionale. Il Ministro della Difesa nazionale ha informato i Ministri sulle misure militari adottate. E' stato deciso che i Ministri dell'Agricoltura, della Difesa nazionale e degli Affari economici dovranno decidere e adottare immediatamente provvedimenti per facilitare i lavori del raccolto. Il Ministro del Lavoro ha sottoposto al Consiglio delle proposte tendenti a derogare per alcuni aspetti dell'attuale contratto di lavoro e ciò per soddisfare alle necessità della difesa nazionale. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha reso note le misure che intende adottare per la protezione e la salvaguardia delle opere d'arte. Il Ministro degli Interni ha esposto una serie di provvedimenti che verranno adottati nei confronti degli stranieri residenti sul territorio belga. Infine il Ministro della Salute Pubblica ha sottoposto al Consiglio un progetto tendente a creare un Comitato di soccorso per i prigionieri di guerra e un servizio ufficiale di informazioni conformemente alla convenzione di Ginevra del 1929.

La prossima riunione del Consiglio avrà luogo questa sera per la preparazione del bilancio.

I cittadini germanici lasciano la Tunisia

TUNISI, 28 sera
Ieri notte tutti i cittadini germanici residenti nel territorio tunisino sono partiti per via terra per Tripoli.

Le comunicazioni ferroviarie interrotte tra Francia e Germania

PARIGI, 28 sera
A mezzogiorno si apprende alla Gare du Nord che le comunicazioni ferroviarie con la Germania sono per il momento interrotte.

Aereo cinese diretto a Parigi

RIGA, 28 sera
E' stato qui di passaggio un aereo della Cina diretto a Parigi, a bordo del quale viaggia un alto funzionario del Governo di Chiang Kai shek, che è incaricato di una missione in Francia.

Divieto di sorvolo del territorio italiano da parte di aerei civili

ROMA, 28 sera
La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, relativo al divieto del sorvolo del territorio italiano metropolitano dei territori dell'Africa Italiana e delle isole italiane dell'Egeo da parte degli aeromobili civili.

Il divieto non si applica:
1. agli aeromobili adibiti al servizio delle linee regolari di navigazione aerea limitatamente alla normale attività delle linee stesse;
2. agli aeromobili adibiti ai voli di scuola o addestramento presso le scuole della R.U.N.A. e limitatamente alla esecuzione di detti voli;

La stampa francese considera che la crisi internazionale è entrata in una fase estrema e si esprime in tono pessimista. Il suo pessimismo si basa, sulla atteggiamento dell'Inghilterra, la quale si crede non sia disposta a fare ulteriori concessioni alla Germania, sia sul comunicato emanato ieri sera a tarda ora dalla Presidenza del Consiglio e nel quale è detto che il Fuehrer non può accettare la proposta sottoposta dal signor Daladier. Si spera tuttavia che la risposta inglese che verrà redatta stamattina ed inviata subito a Berlino, lasci la porta aperta a negoziati.

A questo proposito si osserva che la crisi internazionale è un leggero tentennamento per quel che riguarda il problema di una riorganizzazione generale, mentre si stima che anche a Londra, pur con difficoltà, si stia strada l'opinione che per salvare veramente la pace, una riorganizzazione generale s'impone. Si teme che l'aula crisi germano-polacca, e il proposito della quale Parigi e Londra mantengono un atteggiamento di assoluta intransigenza, impedisca lo sviluppo di eventuali negoziati generali su una base pacifica, se un elemento nuovo non dovesse intervenire. Comunque si considera che l'estrema tensione possa durare ancora qualche giorno.

L'ufficio Pette Parigien, scrive che la situazione è molto grave. Esso sottolinea però, che avendo il Fuehrer fatto all'Inghilterra delle proposte per una riorganizzazione generale, si può sempre sperare che la risposta che gli verrà inviata oggi dall'Inghilterra lasci la possibilità per ulteriori negoziati. Questa risposta sarà comunque molto conciliante. Per il Petit Parisien, il punto nero rimane il problema di Danzica e dei rapporti germano-polacchi.

L'ufficio Excelsior scrive, a proposito del messaggio del Fuehrer a Daladier, che la Germania deve rendersi conto della assoluta identità di vedute tra Parigi e Londra e della ferma decisione dei due Governi di intervenire con le armi non appena dovesse scoppiare, in un modo o nell'altro, un conflitto fra la Germania e la Polonia.

L'œuvre scrive che per un qualsiasi cittadino è incomprensibile che si riduca il problema della pace o della guerra ad un problema locale di Danzica o di un'altra regione. I gravi problemi europei sono, secondo il giornale, di tutt'altro genere e su questi problemi essenziali per l'Europa stessa, la Francia è sempre, secondo l'œuvre, disposta a discutere. Una guerra, conclude il giornale, dovrebbe quindi essere esclusa. Se si vuole fare a tutti i costi, ciò significa che si hanno ben altre mire di quelle apertamente dichiarate.

La Justice afferma che la Francia non può assolutamente accettare un ultimatum ma che essa è disposta a fare dei negoziati.

Sull'Ordre, Pertinax considera quasi impossibile salvare la pace e insiste sulla necessità che la Francia e l'Inghilterra oppongano un energico rifiuto a qualsiasi proposta tedesca.

Anche Kerillis sull'Epoque insiste sulla necessità che la Francia si mostri assolutamente intransigente. Il Figaro considera la situazione aggravata dopo la risposta del Fuehrer a Daladier, ma il giornale, pur non nascondendo di nutrire ormai poche speranze per la pace, esorta alla calma dicendo che finché si mostra di voler negoziare in un modo o nell'altro, tutto non è ancora perduto.

Il Journal, infine, riferendosi pure alla risposta del Fuehrer, scrive che ora la situazione è entrata nella fase più acuta ed esso dispera quasi che la pace possa essere ancora salvata.

POSIZIONI RIGIDE "No." britannico alla Germania

LONDRA, 28 sera
L'Ambasciatore Henderson partirà oggi alle 14 per Berlino. La risposta del Governo britannico al Fuehrer sarà pubblicata a Londra appena Hitler ne avrà avuta conoscenza.

Nulla pertanto si ravvisa ancora nella stampa che possa alimentare una visione ottimistica. Anzi i giornali, con ristosissimi

L'azione italiana messa in rilievo in Jugoslavia

BEGRADO, 28 sera
La stampa jugoslava continua a rilevare l'importanza dell'azione diplomatica italiana nel momento attuale. Il Governo italiano, scrive « Politika », non perde di vista nessuna possibilità per facilitare il successo dell'azione per la salvezza della pace. Il giornale rileva altresì che il Governo italiano, prima degli altri, ha fatto appello alla Polonia, di iniziare trattative con la Germania. Lo sviluppo degli avvenimenti ha confermato che il Governo italiano aveva previsto in tempo il pericolo che incombe sull'Europa.

Il Daily Mail, dice che non si sono notizie che possano far pensare che l'eventualità di una guerra sia meno imminente oggi di quando parlò la scorsa settimana Chamberlain.

Il Daily Express nel suo editoriale scrive che l'altro, « la Gran Bretagna », al popolo spera nella pace, ma si prepara alla guerra. Ne abbiamo abbastanza di crisi. Il popolo vuole la pace, ma deve essere una pace vera.

Queste parole e questi moniti vengono seguiti da bellicose espressioni sulla potenza inglese. In contrasto con questo spirito bellicista il giornale termina con un rimprovero alla prescrizione relativa alla pace, certo destinato ad elevare il morale del popolo britannico. Infatti il Daily Express rimprovera il Governo di non avere provveduto in tempo ad assicurare una sufficiente produzione interna di viveri.

Roma è serena

Tutti i giornali riportano con grande evidenza le notizie da Roma sull'intensa attività della diplomazia italiana in questi giorni, occupandosi specialmente della partecipazione diretta del Duce allo sviluppo delle discussioni diplomatiche e ai colloqui del Conte Ciano con i vari Ambasciatori.

E' stato pubblicato un Libro Bianco contenente il primo elenco delle prescrizioni relative alla disciplina nazionale in virtù della legge dei pieni poteri. Esse riguardano specialmente il mantenimento della sicurezza dell'Alzasia e la regolamentazione della navigazione, dell'aviazione, dell'approvvigionamento e del lavoro. Una disposizione concerne le relazioni con il nemico e vieta di aver comunicazioni o collaborazioni con persone che si può supporre diano assistenza al nemico. Un'ordinanza autorizza i delegati del Ministero della Sanità Pubblica o del Direttorio generale di LL. PP. a requisire viveri e alloggi. Altre disposizioni reprimono il perturbamento e l'uso illecito degli apparecchi radioelettrici, radiotelefonici e di televisione o di altri mezzi di comunicazione. I telegrafisti, telefonisti ed una ordinanza speciale controlla l'impiego dei piccioni viaggiatori. L'uso di codici o di cifrati è autorizzato soltanto alla Presidenza del Consiglio. Ogni viaggiatore che entra o esce dall'Inghilterra potrà essere perquisito.

Gli stessi concetti sullo atteggiamento britannico espressi dal Times vengono ripetuti dagli altri giornali con identico linguaggio e talora perfino con identiche parole e frasi che non lasciano dubbi sull'aspirazione, dall'alto.

Il News Chronicle parla dei febbrili preparativi di guerra in tutti i Paesi ed anche in Inghilterra, preparativi, aggiunge, che non lasciano dubbi sullo spirito di decisione da cui sono animati. Nulla lascia pensare, aggiunge il giornale, che in Downing Street si parli di guerra sia scongiurata.

Meno pessimista è il Sunday Express il quale, con grosso titolo su tutta la prima pagina, parla di rifiuto delle proposte di Hitler, ma aggiunge che sembra certo che il Governo informerà il Fuehrer che la sua offerta non può essere accettata così come è formulata. Tuttavia sarebbero inviate contro-proposte.

Anche l'Observer ritiene che probabilmente le proposte saranno respinte.

A Londra, intanto, per tutta la giornata di ieri, un imponente numero di stranieri ha lasciato la capitale per ferrovia o per via aerea e moltissimi inglesi sono rientrati in Patria dal continente.

La Justice afferma che la Francia non può assolutamente accettare un ultimatum ma che essa è disposta a fare dei negoziati.

Sull'Ordre, Pertinax considera quasi impossibile salvare la pace e insiste sulla necessità che la Francia e l'Inghilterra oppongano un energico rifiuto a qualsiasi proposta tedesca.

Anche Kerillis sull'Epoque insiste sulla necessità che la Francia si mostri assolutamente intransigente. Il Figaro considera la situazione aggravata dopo la risposta del Fuehrer a Daladier, ma il giornale, pur non nascondendo di nutrire ormai poche speranze per la pace, esorta alla calma dicendo che finché si mostra di voler negoziare in un modo o nell'altro, tutto non è ancora perduto.

Il Journal, infine, riferendosi pure alla risposta del Fuehrer, scrive che ora la situazione è entrata nella fase più acuta ed esso dispera quasi che la pace possa essere ancora salvata.

POSIZIONI RIGIDE "No." britannico alla Germania

LONDRA, 28 sera
L'Ambasciatore Henderson partirà oggi alle 14 per Berlino. La risposta del Governo britannico al Fuehrer sarà pubblicata a Londra appena Hitler ne avrà avuta conoscenza.

Nulla pertanto si ravvisa ancora nella stampa che possa alimentare una visione ottimistica. Anzi i giornali, con ristosissimi

I suoi effetti benefici sullo stomaco!

Ecco che cosa riferisce una madre di Firenze: Caso N° 12

« Come ogni massaia, anch'io sono gelosa della mia cucina. Prima di lasciarmi convincere per cambiare il mio modo di fare da mangiarci, vogliono degli argomenti! Quando mi hanno spiegato però, che anche una persona abbondantemente nutrita con della roba molto condita, potrebbe malgrado ciò morire per insufficiente alimentazione se mancassero certe sostanze minerali e vitaminiche, che si trovano soprattutto nelle verdure e le erbe, ho capito subito bene la funzione che queste adempiono, per esempio, nel sugo casalingo. Ma con quattro piccini non posso stare a perdere il tempo. Perciò è da tempo che adopero il Sugoro che per me è molto comodo. E poi mi tranquillizza sapere che ci sono dentro tutte le verdure e le erbe necessarie a noi per i suoi effetti benefici sullo stomaco ».

Latte nel sugo?

Il latte rende eccellenti servizi anche nel sugo. Fate questa prova: versate il Sugoro in un tegame e diluitelo subito con un po' di latte; fate scaldare e servite condito. Note: Quando piace proprio molto, condito, si fa scaldare prima un po' di burro, o quel grasso che si adopera, aggiungendo poi nel Sugoro qualche cucchiaino di latte e macerare. Appena scaldato bene, si può servire.

il bravo sugo casalingo!